

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

- | | |
|--|----|
| Una scienza dalla vita | 2 |
| Dare dignità ad una vocazione | 3 |
| L'economia della "fede pubblica" | 4 |
| Il miracolo economico della Tassano | 5 |
| L'interesse pubblico servito dai privati | 6 |
| Cosa pensano dell'Economia di Comunione | 7 |
| Sviluppo Sostenibile e Cultura del Dare | 8 |
| Economia di Comunione in Colombia | 9 |
| Lettere dal mondo | 10 |
| Per una finanza più solidale | 12 |
| L'Economia di Comunione e la Bocconi | 13 |
| Le nuove Tesi di Laurea | 14 |
| Cultura del Dare all'ONU | 15 |

9

ECONOMIA DI COMUNIONE - una cultura nuova Anno IV - N° 2 - Settembre 98
Periodico quadrimestrale culturale. Una copia lire 1000 (...) Editore: Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.
Direttore responsabile: Alberto Ferrucci fax: 010-581451
Direzione e Amministrazione: Via degli Scipioni 265 tel.06-3216212 - 00192 ROMA
Redazione: Umanità Nuova, Via Valle della Noce, 16/6 - 00046 Grottaferrata-ROMA
Stampa: Tipografia Città Nuova della PAMOM, Largo Cristina di Svezia 17, 00165 ROMA
Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma N°83 del 18-2-95 - Spedizione in abbonamento postale
45 % art.2 comma 20/b legge 662/96 - Padova Servizio abbonati: tel. 06-3216212 fax: 06-3207185

Una scienza dalla vita

In un recente congresso a Lisbona, un imprenditore di Oporto raccontava come aveva lasciato un impiego sicuro e ben remunerato per far nascere una azienda che aderisse al progetto di Economia di Comunione; la nuova attività all'inizio non aveva dato risultati positivi e per raggiungere un equilibrio economico egli aveva dovuto per ben due volte cambiare settore, eppure egli non si pentiva della scelta fatta, consapevole che quanto aveva realizzato non poteva essere misurato solo in risultati di bilancio, perché aveva sperimentato una economia nuova.

Altri imprenditori di una azienda di medie dimensioni presenti allo stesso congresso, raccontavano poi come, pur avendo di recente investito nell'azienda molti capitali e quindi essendo a corto di liquidità, avevano scelto di versare ugualmente gli utili per gli indigenti e la formazione di uomini nuovi: malgrado momenti difficili che avevano dovuto superare, le loro parole trasmettevano una grande fiducia in quella Provvidenza che aveva permesso loro negli ultimi anni di far nascere quattro nuove piccole aziende: essi aggiungevano felici che in quei giorni sarebbe nata una quinta attività, che sarebbe stata affidata ad un conoscente che aveva bisogno di lavoro.

Solidarietà ed amore per il prossimo, le motivazioni che si rivelavano essere il segreto dell'esperienza anche di un imprenditore ligure presente al workshop organizzato dalla Facoltà di Economia Aziendale dell'Università Bocconi. Egli aveva descritto il moltiplicarsi in pochi anni dei posti di lavoro nel consorzio di cooperative che coordinava, ed il prof. Vittorio Coda, preside di quella Facoltà, concludeva il work shop dicendo di voler approfondire l'esperienza di Economia di Comunione, che riconosceva interessante proprio per la capacità di sviluppo economico di queste aziende, rese diverse dai profondi valori dei loro imprenditori.

Ugualmente interessato si dimostrava il prof. Stefano Zamagni, professore ordinario di economia politica dell'Università di Bologna, il quale in un recente congresso raccomandava un approfondimento teorico di questa esperienza.

Nella stessa università ultimamente è nata anche la proposta di un gemellaggio con l'Università Cattolica del Pernambuco, di Recife, nel Nord Est del Brasile, quella che nello scorso aprile ha voluto assegnare a Chiara Lubich una laurea onoris causa in economia, ed il cui rettore, il gesuita Theodoro Peters, ha definito l'Economia di Comunione "una proposta alternativa per i gravi problemi sociali di cui soffriamo" dichiarandosi, assieme a professori del gruppo di ricerca su "Etica e diritti Umani", pronto sia a contribuire all'approfondimento scientifico che a diffondere tra i suoi studenti lo studio di questa nuova prospettiva economica.

Un interesse che non si ferma al mondo scientifi-

co: l'on. Prodi in Argentina aveva descritto l'economia di comunione come "...affascinante anche se incompiuta...un messaggio gettato al futuro...". Quando essa è stata presentata a membri del Parlamento Federale, a Brasilia, la vicesindaco di Belem, con in cuore i problemi dei *sem terra* e delle popolazioni affamate per la *seca* del Nord Est, chiedeva con passione come fare per accelerare i tempi... Il messaggio del progetto finiva in Parlamento ed il vicepresidente del Brasile Marco Maciel ne sottolineava le grandi risorse spirituali, confermate dalle esperienze concrete: una giornalista descriveva i suoi presentatori come "profeti di una umanità nuova".

Pari interesse dimostravano i responsabili delle commissioni ONU per lo Sviluppo Economico e Sociale, per le riflessioni sul tema della "Cultura del Dare ed uno Sviluppo Sostenibile" tenuto in marzo '98 nella cittadella Luminosa, Hyde Park, New York, su cui in questo numero diamo relazione. Segni che dimostrano come l'esperienza di un piccolo gruppo di imprenditori e lavoratori stia già producendo frutti di interesse generale.

Nel suo recente viaggio in America Latina Chiara Lubich, incontrando le realtà culturali più diverse, aveva sentito l'urgenza di far giungere il Carisma all'intera *famiglia umana* a cui era destinato, ed il dolore per l'aver dovuto rinunciare ad alcuni incontri previsti nel viaggio le aveva fatto capire che solo una azione corale avrebbe potuto rispondere a questa sfida.

Come sette anni prima erano state le necessità degli indigenti a spingerla a proporre l'Economia di Comunione, così oggi la necessità di una nuova cultura per l'intera famiglia umana la portavano a proporre la nascita di una "nuova corrente di pensiero economico", elaborata teoricamente da persone competenti, dalla esperienza concreta di chi opera in questa nuova economia, "capace di dare dignità a chi deve dimostrarla con i fatti".

Una proposta che lascia intravedere la strada della Provvidenza divina verso una concreta incidenza nella storia dell'umanità di questo specialissimo dono di Dio.

Ma con quale possibilità di successo?

La prof. Manuela Silva, dell'Istituto Superiore di Economia della Università di Lisbona, concludeva il congresso locale ricordando che già in passato "...comunità spirituali, fedeli al proprio carisma, erano state all'origine di modificazioni profonde della vita economica, socio-culturale e politica delle popolazioni in cui erano inserite".

Ella faceva l'esempio dell'Ordine Cirstercense: 900 anni fa aveva reso possibile lo sviluppo delle popolazioni rurali del Portogallo, grazie ad una vera rivoluzione del modello organizzativo agricolo.

Un precedente di speranza, per chi già non la avesse confermata nel suo intimo dalle continue risposte del Divino al gratuito operare umano.

Alberto Ferrucci



dare dignità ad una vocazione

Occorre che l'Economia di Comunione non si limiti ad esemplificazioni nel realizzare imprese nuove ispirate ad essa, con qualche commento di chi è più o meno esperto, ma occorre che diventi una scienza con la partecipazione di economisti preparati che sappiano delinearne teoria e pratica, confrontandola con altre correnti scientifiche economiche, suscitando non solo tesi di laurea, ma scuole da cui molti possano attingere. Una scienza vera che dia dignità a chi deve dimostrarla con i fatti e significhi una vera "vocazione" per chi vi si impegna in qualsiasi modo.

Chiara Lubich

(Mariapoli Araceli, 7 maggio 1998)

Incontro del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro

Antonio Genovesi: l'economia della "fede pubblica"

di Luigino Bruni

Da cosa dipende lo sviluppo di una nazione? Quali sono le priorità che un governo ed i cittadini devono darsi se vogliono aumentare la ricchezza e lo "star bene" del loro paese? Dal salernitano Antonio Genovesi, un altro compagno di viaggio in questa nostra ricerca alla scoperta di tradizioni di pensiero a cui ricollegare il progetto Edc, ci arrivano risposte importanti.

Antonio Genovesi (1713-1769), figura leader dell'Illuminismo napoletano, uno dei movimenti culturali più interessanti del settecento europeo, arrivò ad occuparsi di economia dopo aver insegnato a Napoli metafisica e etica, ricoprendo nel 1754 la prima cattedra di economia della storia.

A fondamento della sua teoria economica troviamo una chiara visione teologica e antropologica. Dio ha messo nelle cose una legge naturale, che l'uomo, tramite la ragione, può arrivare a conoscere. La felicità si ottiene solo quando la persona, tramite la ragione e l'esercizio delle virtù, è capace di orientare le sue passioni in modo da realizzare la sua natura che è essenzialmente sociale, relazionale; per cui per Genovesi la felicità si trova solo nel rapporto con gli altri.

Su questa antropologia Genovesi costruisce la sua teoria economica, che si caratterizza per il porre le virtù civili, tra cui su tutte l'amore per il bene pubblico, come precondizione di ogni sviluppo economico. Vediamo come.

Anche per l'economista napoletano, come per la maggior parte degli economisti a lui contemporanei, lo sviluppo economico nasce dal commercio, dallo "scambiare il superfluo per il necessario". Ma, a differenza di molti suoi contemporanei, gli inglesi Smith e Hume in particolare, per il napoletano la società commerciale si può sviluppare solo se prima esiste una società civile su cui il mercato può appoggiarsi.

Nel 1757 Genovesi si domandava come

mai il suo Regno, che "è un seminario di nobili e grandi ingegni", che ha uno dei climi migliori d'Europa, dove il territorio consentirebbe un comodissimo traffico (per il mare che lo circonda), che gode di un'abbondante popolazione, non si sviluppa come le altre nazioni.

Dopo alcuni anni di riflessione, nelle sue Lezioni di Economia Civile (1765-67) fornisce la sua risposta definitiva:



Luigino Bruni

ciò che impedisce al suo Regno di svilupparsi è la mancanza di fede pubblica, di fiducia, senza la quale nessuna nazione può svilupparsi. Prima e assieme ai capitali fisici e monetari lo sviluppo richiede un preventivo adeguato investimento in "fede pubblica" - quella che oggi i moderni studiosi chiamano "social capital".

È importante ricordare che Genovesi viveva in un'epoca in cui il Regno di Napoli era da poco uscito dalla dominazione castigliana che aveva definitivamente distrutto il tessuto civile della nazione, un tessuto fatto di valori come la fiducia, la cooperazione, l'amore per la cosa pubblica, costruito già dalle repubbliche pre-romane (Lucani, Tarantini, Campani ...) e ancora presente, anche se indebolito, durante le dominazioni normanna, angioina e aragonese nel medioevo. Gli spagnoli di Filippo II avevano realizzato il loro

scopo introducendo un'aristocrazia tirannica basata su sospetto, arroganza, egoismo. Ad un sistema di fiducia diffusa e pubblica, si era sostituito un sistema di fiducia privata, basato sull'onore.

Per Genovesi l'offerta di *fede pubblica*, di fiducia, non va affidata - come riteneva la maggior parte dei suoi contemporanei - principalmente al Governo, ma va coltivata dal basso, a livello delle famiglie e dei singoli cittadini: è una "virtù civile", poiché non appena "il reciproco amore delle famiglie e dei popoli che uno Stato compongono sia estinto, e in suo luogo nata la diffidenza, la mala fede, il reciproco timore, non v'è forza che vaglia per lungo tempo sostenerlo", e che quindi possa evitare che "presto o tardi si dissolga e ruini" (Lezioni di economia civile).

E' proprio quanto vediamo da esperienze di alcuni paesi dove lo sviluppo dell'economia mercato sta producendo grossi problemi sociali proprio perché non preceduto e accompagnato da una adeguata virtù civile diffusa nella popolazione e interiorizzata dalle persone.

"Costruite ponti, strade e canali" era il principale consiglio di Smith al suo regno, ed è ancora lo slogan degli economisti liberali, poiché - a parer loro - dove arriva il mercato porta automaticamente con sé la fiducia e le altre virtù civili.

Genovesi invece la pensava diversamente, come è ben sintetizzato dalla conclusione delle sue Lezioni: "I canali di comunicazione sono sia fisici che morali. Le strade, sode, facili, sicure; i fiumi e gli scavi da traghettare; le macchine trattorie; e se vi ha mare, i porti, la meccanica delle navi, la sicurezza della navigazione, sono i primi ... Ma si richiedono anche de' canali morali".

La storia di questi due ultimi secoli ha mostrato che aveva ragione Genovesi, e che i ponti e i canali portano civiltà, sviluppo, benessere, solo quando il mercato si appoggia su una rete di virtù civili, preesistenti ad esso; il mercato produce virtù solo quando attorno ai suoi canali scorrono ben più importanti "canali morali".

Il progetto "Economia di comunione", proprio perché è cosciente che senza una nuova cultura civile non si crea una nuova economia, si basa sulla cultura del dare, e propone la destinazione di un terzo degli utili proprio alla diffusione dei valori della fiducia, della condivisione, al consolidamento della "fede pubblica": Genovesi ne sarebbe stato entusiasta!



Giacomo Linaro

Il Consorzio Roberto Tassano di Sestri Levante è stato scelto dall'Assessore Regionale Ligure all'Industria ed alle Politiche del Lavoro, Mario Margini, quale esperienza simbolo per il Congresso Regionale intitolato: "Le imprese cooperative e la competitività per la creazione di posti di lavoro".

Giacomo Linaro, presidente del Consorzio, presentava così, al presidente della Regione Liguria, al sindaco di Genova ed ai rappresentanti delle organizzazioni cooperative, sindacali ed imprenditoriali l'evolversi del suo gruppo di cooperative, che fin dal lancio del progetto aderiscono ad EdC.

Iniziava dalla cooperativa Roberto Tassano del 1989, con 26 soci, quattro milioni di capitale e lavoro per cinque persone, per passare poi al momento in cui si erano fatti carico dei ragazzi disagiati raccolti dalla Caritas nella Cooperativa il Ponte, e quindi descrivere le attività attuali, la vendita di grandi impianti di ristorazione, una tipografia, varie case di riposo per anziani, e infine le cooperative sociali il Pellicano ed Ezio Sala, su cui si soffermava.

"Esse - diceva Giacomo Linaro - sono gestite in continua collaborazione con le strutture pubbliche, i sindacati, le autorità politiche ed amministrative: tutti vedono nella nostra esperienza una risposta positiva da tempo attesa sul territorio alle problematiche sia sociali che lavorative. Per far partire queste aziende ci hanno dato una mano ingegneri e tecnici di valore, che si sono prestati gratuitamente per attrezzare laboratori, per ottimizzare i tempi, per trasformare le attività in aziende con un ritmo produttivo, con il controllo della qualità e rispetto delle scadenze di consegna. Ultimamente ci sta aiutando anche la

Il "miracolo economico" della Tassano

associazione Seniores Italia, un volontariato di dirigenti in pensione."

"Queste due aziende - continua Giacomo Linaro - sono collocate in un capannone di 10.000 metri quadrati, a Sestri Levante, e producono mute, jacket e attrezzature subacquee di ottima qualità, assieme ad "occhi" in plastica per bambole, assemblaggi vari e logistica di magazzino".

"Da queste cooperative, in cui lavorano 180 soci di cui 86 provenienti dal disagio, oltre a ventidue borse lavoro richieste da undici comuni liguri, sono transitate e poi assunte in aziende normali trenta persone nel disagio".

Giacomo Linaro, oggi alla guida di un Consorzio che dà lavoro a 330 persone, ed ha un fatturato di 20 miliardi, conclude: "tutti vedono in questo consorzio una specie di miracolo economico. Noi crediamo che chi costituisce una impresa sociale lo fa solo se ha dentro una forte motivazione. Per noi la spinta è stata quella che ci piace chiamare la cultura del dare."

Perché questa Economia di Comunione riesca, è necessaria la fiducia in un Padre che è nel cielo, il quale viene incontro ai nostri sforzi. Se nel fare l'EdC cerchiamo il Suo Regno, ci mettiamo in contatto con i nostri operai da Gesù a Gesù; con i clienti da Gesù a Gesù; con i concorrenti da Gesù a Gesù, l'Eterno Padre ci pensa. Vediamo verificarsi nel mondo dell'EdC dei miracoli di grazia.

Vediamo arrivare tutti quei soldi necessari per continuare anche quando c'è una difficoltà...! C'è un Altro che ci pensa, un'altra cassa che non è quella del nostro ufficio, ma è una cassa celeste che si apre al momento opportuno.

Chiara Lubich

(Palermo, 18 gennaio 1998)

"Lavorare in una realtà sociale non è sempre facile, occorre non farsi prendere dall'ansia o dalla routine: occorrono, come noi spesso diciamo, uomini nuovi sempre nell'atteggiamento del dare, che sappiano vedere e far risaltare il positivo che c'è nell'altro o nelle diverse situazioni, che sappiano superare le inevitabili tensioni che si incontrano, e poi rinunciare".

"Tanti ci hanno visitato, docenti e studenti in economia, psicologia, teologia, e gente comune, e tutti ci hanno chiesto: Chi vi ha aiutato a fare tutto questo? E noi rispondiamo che tutto è poggiato su due elementi: la forte intesa ed unità nel gruppo dirigente e gli innumerevoli interventi della Provvidenza di Dio che qualcuno di noi ha definito il socio nascosto."

"Ma la nostra esperienza non sarebbe completa se non parlassimo di un altro impegno sociale che non si limita alla piccola Liguria ma raggiunge tutto il mondo, il progetto di Economia di Comunione di Chiara Lubich che ormai coinvolge più di 700 aziende. Ciò ci permette di entrare in una misura di condivisione più vasta, planetaria, che ci fa sentire vicino a chi ha meno del nostro poco, allargando i nostri orizzonti ai confini della terra. Ad ogni bilancio, i soci decidono di destinare una quota a favore delle persone più povere: finalità che adesso sono state inserite anche nello statuto delle cooperative e sono state approvate dal Tribunale di Chiavari".

Alla conclusione del congresso l'Assessore Margini, che aveva avuto da una industria genovese l'opportunità di promuovere una azienda di indotto, con trenta posti di lavoro assicurati per tre anni, diceva che avrebbe desiderato che essa fosse diretta da uno della Tassano, perché così sarebbe stato certo che la nuova attività sarebbe andata avanti anche dopo i tre primi anni di avvio.

La risonanza è stata notevolissima, e vi era chi chiedeva a Giacomo come fare ad avere Dio nel Marketing, quella Figura alle spalle.

In effetti, commentavano poi quelli della Tassano, "la presenza della Provvidenza nella nostra storia è stato il particolare che più ha colpito, dato il reale problema occupazionale della Liguria, ed è stata anche la spinta a parlare, a commentare, a ringraziare, a chiedere di più. Era evidente in tutti la libertà con la quale potevano venire allo scoperto con l'anima, e potersi confrontare su problemi concreti su di un piano diverso, più alto".

Franca Martino

Incontro del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro

L'interesse pubblico servito dai privati

di Benedetto Gui

La sfida ecologica - forse la più grave tra quelle che l'umanità ha oggi di fronte - richiede, prima ancora che comportamenti diversi, profondi cambiamenti nel nostro modo di pensare.

In primo luogo, finora siamo stati abituati a ritenere che produrre significhi partire da certe quantità di "fattori produttivi" - materie prime, combustibili, ore di lavoro - e immetterle in un processo di trasformazione che dà come risultato un prodotto finito, ad esempio contenitori usa e getta.

Se è così, un'attività di produzione è vantaggiosa per la società, e quindi merita di essere attuata, se il valore dei prodotti finiti supera il valore dei fattori produttivi impiegati.

Il bello è che, se i prezzi di mercato sono una buona misura del valore dei beni, le imprese stesse sono interessate ad applicare correttamente questo criterio di decisione, perché la differenza tra il valore dei prodotti e quello dei fattori produttivi rimane loro come profitto, o perdita, in caso abbiano sbagliato i conti o le previsioni.

Il fatto è, però, che quella che si verifica in realtà è una trasformazione molto più complessa tra una *situazione di partenza* in cui, oltre alle materie prime e ai combustibili, c'erano, ad esempio, silenzio, aria e acque pulite e prati, e una *situazione di arrivo* che, oltre ai prodotti, include rumori, fumi, acque inquinate e discariche di rifiuti.

Di ciò la contabilità delle imprese non riesce, almeno per ora, a tenere conto. Se lo facesse, si vedrebbe che molte attività produttive che sembrano profittevoli che oggi attuiamo su larga scala - e con gran profitto per i proprietari delle imprese - provocano invece una distruzione di ricchezza.

Al contrario, molte iniziative, ad esempio di riciclaggio o di riforestazione, oggi non sembrano convenienti, ma risulterebbero vantaggiose con una contabilità più corretta, proprio perché la situazione finale, a fianco dei ricavi - probabilmente

modesti - dalla vendita dei materiali recuperati o del legname prodotto, comporta un migliore assetto del territorio: meno discariche, e boschi anziché pendii degradati.

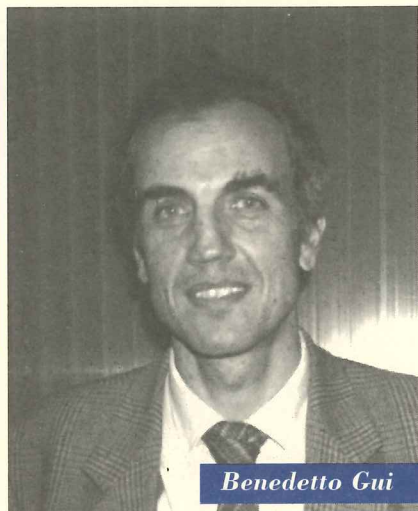
Nello stesso modo in cui la contabilità aziendale avrebbe bisogno di correzioni e integrazioni per tenere conto degli effetti ambientali dell'attività produttiva, così *andrebbe rivista anche la contabilità nazionale, a partire dal calcolo del prodotto lordo di una nazione*. Se lo facessimo, le usuali graduatorie tra paesi potrebbero cambiare di molto.

Per esempio, i grandi esportatori di petrolio che oggi si classificano piuttosto bene grazie alla svendita delle loro riserve - un po' come una famiglia che si procura soldi da spendere vendendo l'argenteria ereditata dai bisnonni - farebbero molti passi indietro. E magari scopriremmo che un paese che per accrescere la produzione agricola ha sconvolto gli equilibri idrogeologici, come nel caso del disastroso prosciugamento del Mare d'Aral tra Kazakistan e Uzbekistan, anziché apparire in crescita è in realtà in regresso.

Un secondo necessario cambiamento del nostro modo di pensare riguarda il *confine tra pubblico e privato*.

Finora siamo stati abituati a pensare che le decisioni che sono lasciate a noi privati cittadini - ad esempio fare o no un viaggio in auto o accendere o no uno scaldabagno - siano davvero private: che riguardino solo noi e che nessuno abbia diritto di fare obiezioni se facciamo come ci pare e piace.

In realtà molte decisioni - senz'altro quelle elencate - vanno *riclassificate come decisioni di interesse pubblico, perché le ricadute sulla collettività sono notevoli*, basti pensare a ingorghi stradali, rumori e emissioni nocive. Con questo non si vuol dire che quelle decisioni debbano essere prese al posto nostro da qualche ministero o amministrazione comunale - meglio semmai qualche limitazione o qualche tassa -, perché un settore pubblico troppo intrusivo



Benedetto Gui

potrebbe essere un rimedio peggiore del male.

Che la sfera dell'interesse pubblico sia molto più ampia della sfera d'azione delle amministrazioni pubbliche lo ha ben messo in evidenza tutto il parlare che si è fatto negli ultimi anni sulle organizzazioni senza fine di lucro, o non-profit, o sui codici di autoregolamentazione delle categorie produttive e professionali. Insomma, in tante decisioni siamo, forse senza saperlo, pubblici ufficiali, co-amministratori di un patrimonio - strade, fiumi, atmosfera - che non riguarda certo solo noi. E non c'è alternativa a che le cose siano così.

Il discorso si potrebbe allargare molto, perché ad esempio anche la decisione di spostare i propri figli verso una scuola migliore, magari privata, modifica l'ambiente sociale in cui si trovano a vivere gli altri ragazzi; e l'acquisto di una pelliccia o di un'auto di lusso da parte di qualcuno fa sentire a disagio qualcun altro. Quasi tutto quello che facciamo è almeno un po' di interesse pubblico.

E' per questo che la società ha bisogno di soggetti privati - famiglie, associazioni di consumatori, imprese, ... - che nel loro agire abbiano a cuore il *bene comune*.

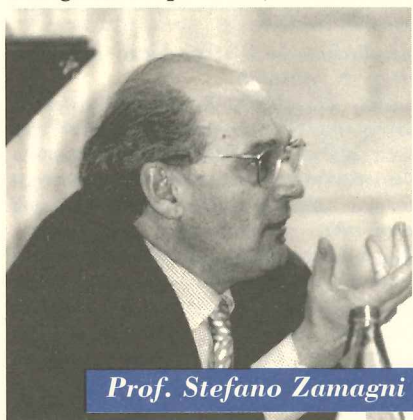
Il progetto "Economia di Comunione" ci ha dato finora oltre 700 imprese che si muovono - anche eroicamente - in questa direzione: per rendersi conto di quante sfumature questo orientamento possa assumere basta scorrere le *linee guida* che queste imprese si impegnano a seguire. E con un qualcosa in più che dà al loro operare una particolare preziosità: la loro attenzione non vuole essere solo per un anonimo concittadino, ma sempre per un "tu".

Dai congressi di Bologna e Lisbona

COSA PENSANO DI ECONOMIA DI COMUNIONE

Prof. Stefano Zamagni
Università di Bologna

(dall'intervista a conclusione del convegno del Movimento Giovinità Nuova presso l'Università di Bologna, 29 aprile '98)



Prof. Stefano Zamagni

“L'esperienza dell'Economia di Comunione è una sfida sia a livello propriamente intellettuale, perché per la scienza economica dominante questo tipo di esperienza non potrebbe esistere, ma è anche una sfida più propriamente a livello esistenziale, perché dimostra con i fatti come sia possibile fare impresa, rimanere sul mercato e rimanere in condizioni, diciamo, vitali, senza appoggi o sostegno da alcuno, seguendo logiche diverse da quelle che da decenni o addirittura da secoli vengono insegnate”.

“Riguardo alle ragioni specifiche che caratterizzano l'esperienza dell'Economia di Comunione da altre forme di esperienze come il *mecenatismo* o la *filantropia*, vedo due differenze: la prima è che in EdC chi liberamente accetta questa formula *non accetta di separare il momento della produzione della ricchezza dal momento della distribuzione*. In altre parole non accetta la formula secondo la quale il fine giustifica i mezzi. Una novità di non poco conto, perché alla base di molti comportamenti filantropici troviamo soggetti economici che senza badare a scrupoli fanno profitti in abbondanza, salvo poi distribuirli per scopi umanitari e questo è chiaramente inaccettabile”.

“Il secondo elemento qualificante l'Economia di Comunione è quello di *contrastare l'opinione in base alla quale l'etica può essere asservita alle esigenze dell'economia*. Noi vediamo in questi ultimi anni questo gran parlare di etica degli affari. L'idea di base è

che le imprese se si danno un codice deontologico finiscono con l'aver una maggiore possibilità di fare profitti attraverso il meccanismo della cosiddetta *“reputazione”*.

Impostazione che se qualche granello di verità contiene, è però destinata a produrre effetti disastrosi, perché nel momento in cui noi trasformiamo l'etica in un ulteriore elemento a disposizione dell'impresa, la distruggiamo e con lei l'uomo”.

“Allora, l'esperienza dell'Economia di Comunione è quella di dimostrare che o si crede a certi valori come ad esempio la dignità delle persone, il rispetto dell'autonomia, la giustizia, ma ci si crede indipendentemente dai risultati cui questi valori conducono, o altrimenti il rischio è la produzione di effetti perversi”.

“Per entrambe queste ragioni, io ritengo che il modello dell'Economia di Comunione ma abbia tutte le premesse per svilupparsi e arricchirsi.

Ovviamente questo esige da parte di chi si riconosce in questa esperienza un *investimento specifico in cultura*, perché l'elaborazione culturale è importante non tanto per fare proseliti, ma per dare risposte a chi inevitabilmente avrà occasione per attaccare queste espressioni nel momento in cui raggiungessero determinate soglie.”

Prof. Manuela Silva
Università di Lisbona

(dall'intervento al congresso di Lisbona del 23 giugno '98: “L'economia di Comunione: un nuovo paradigma di razionalità economica?”)

“...organizzare delle risorse materiali ed umane in modo da realizzare l'essere umano come persona libera, creativa e responsabile, nel rispetto della solidarietà e della natura: una utopia o un nuovo paradigma di razionalità economica con basi abbastanza solide da poter essere generalizzato? Poniamo i termini del problema.”

“Mai nella storia si è avuto tanta abbondanza e progressi della scienza e tecnica come in questo secolo, eppure il modello vigente produce estesa disoccupazione, precarietà del lavoro, emarginazione sociale, maggiori squilibri economici con la periferia del pianeta in cui vivono i due terzi delle persone, squilibri ecologici, iniquità nel commercio internazionale, il prosperare dell'industria della guerra. La realtà della economia mondiale di oggi potrebbe essere descritta senza preconcetti con le parole di

Vivianne de Forrester: non un successo economico, ma “un orrore economico”, visto il corteo di vittime che lo accompagna”.

“Guardando poi al futuro, non ci si può illudere che si tratti di questione di tempo, che si verificheranno di aggiustamenti automatici, come pretendono alcuni”.

“I fatti ci portano a chiederci se la vigente razionalità, sia davvero immutabile”.

“Una donna, Chiara Lubich, ha il grande merito di aver osato rompere la spessa cortina di determinismo economico e davanti alla moltitudine degli esclusi aver osato affermare che può esistere un altro modo di organizzare l'economia”.

“Ora occorre riflettere sulla possibilità che questo esperimento possa varcare le frontiere del gruppo che lo ha iniziato: non sarebbe la prima volta nella storia che comunità spirituali, fedeli al proprio carisma, siano all'origine di modificazioni profonde della vita economica, socio culturale e politica delle popolazioni in cui erano inserite. E' il caso, per esempio, dei monaci cistercensi. Tutti riconoscono l'impatto che i cistercensi, fondati 900 anni fa in Portogallo, hanno avuto sullo sviluppo delle popolazioni rurali, una vera rivoluzione del modello organizzativo agricolo”.

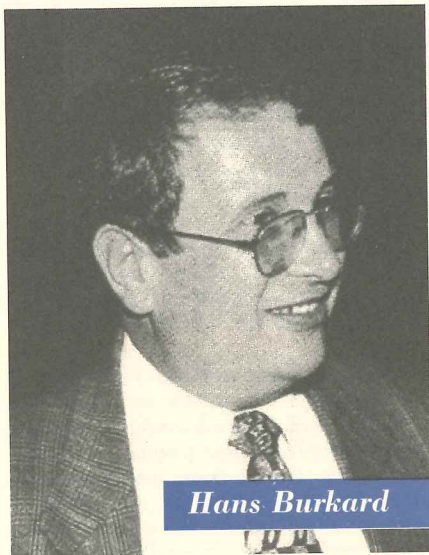
“Il momento è propizio per proporre un nuovo modello economico umanista e



Prof. Manuela Silva

solidale per il XXI secolo, mettendo in discussione un agire economico che ignora l'etica, il benessere umano, la solidarietà, l'equilibrio ecologico e la pace sociale.

Ma sarebbe indispensabile ed urgente un lavoro di teorizzazione a partire dalla esperienza accumulata, in modo da accumulare competenza scientifica per poter entrare nel mondo accademico e scientifico, laddove il sapere viene legittimato.”



Hans Burkard

Normalmente si pensa che il concetto di Sviluppo Sostenibile si riferisca solo all'ecologia. Questo è un errore, dietro a questo termine, un po' ermetico, si nasconde proprio il sogno del vivere in una società giusta, senza poveri, nella quale non esistano dominatori e dominati, il sogno più antico, più importante e ambizioso dell'umanità, che si è tentato di realizzare già nell'antico Israele, poi nelle comunità dei primi cristiani e nella recente utopia comunista. Nessuno di questi esperimenti ha resistito al tempo. Forse l'umanità sta abbandonando il suo sogno?

È vero che il concetto dello Sviluppo Sostenibile è nato originariamente dalla preoccupazione per il degrado della natura. Eravamo all'inizio degli anni 80, quando con questo termine si volevano definire i limiti all'interno dei quali l'uomo può utilizzare le ricchezze della natura senza distruggere la sua "sostanza"; si volevano mostrare, cioè, i limiti all'interno dei quali possiamo vivere degli utili della natura.

Ma quasi subito, questo concetto ci ha trascinati in molti dilemmi insolubili. La crescita economica sembrava strettamente legata al deterioramento dell'ambiente. Così gli ecologisti richiedevano una *crescita economica zero*. Ma questo li ha posti in opposizione radicale di fronte a tutto il settore produttivo. Poi anche i paesi in via di sviluppo hanno cominciato a far sentire la loro voce: giustamente sostenevano che una *crescita zero* significa consolidare e fomentare la povertà, mentre proprio la loro povertà è la causa, in buona parte, del degrado dell'ambiente: perché mancano le cose più

Incontro del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro

Sviluppo Sostenibile e Cultura del dare

essenziali, si è costretti a disboscare le foreste vergini, a sfruttare le materie prime senza le risorse richieste dalle tecnologie sofisticate che evitano la produzione di rifiuti pericolosi. Nello scorso dicembre, durante la conferenza di Kyoto sul *Cambio Climatico*, si è visto che finora questo argomento determina la politica dei paesi in via di sviluppo, con la Cina in testa.

Una commissione speciale dell'ONU, la *Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo*, ha trovato la soluzione a questo dilemma. Guidata da una delle grandi figure femminili dei nostri tempi, *Gro Harlem Brundtland* della Norvegia, e dopo un lavoro intenso durato quattro anni, ha dato un'accezione completamente nuova al concetto Sviluppo Sostenibile.

È conosciuta la formula: "*Lo Sviluppo Sostenibile è uno sviluppo che soddisfa le necessità delle generazioni presenti senza mettere in pericolo l'abilità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità*". Meno conosciuta è la definizione che ne segue: "*Il concetto di necessità si riferisce particolarmente a quelle essenziali dei poveri nel mondo, alle quali si dovrebbe dare la priorità assoluta*"¹.

A partire da questo momento, il concetto di Sviluppo Sostenibile implica l'integrazione degli elementi economici, ambientali e sociali dello sviluppo, dando la priorità alla sollecitudine sociale. L'antico sogno si è fatto di nuovo strada, questa volta grazie anche alla stessa natura del nostro pianeta.

Negli ultimi anni è apparso un nuovo problema: si è fatto sempre più evidente che lo Sviluppo Sostenibile, interpretato in questo modo, non è solo una formula in mano a pochi esperti sociologi, politici o tecnici, ma si tratta di una vera "rivoluzione", incisiva forse come quella industriale di circa 200 anni fa.

In questa linea, nel giugno del 1997 l'ONU ha definito gli obiettivi per i prossimi anni: 1) *Sradicare la povertà*, 2) *cambiare gli standard di*

produzione e 3) Cambiare gli standard di consumo.

Come riuscire a realizzare questo? Dappertutto aumentano le voci che sostengono la fattibilità di questa "rivoluzione" solo attraverso una nuova cultura, nuovi valori e "nuovi uomini".

Negli ultimi anni, gli sforzi per uno Sviluppo Sostenibile sono stati grandissimi. L'idea è entrata nel sistema legale di quasi tutti i paesi e si sono sviluppate tante strategie politiche economiche e sociali a livello internazionale, nazionale e regionale. Ma questi sforzi non sono sufficienti per creare valori nuovi, *uomini nuovi* e la necessaria cultura nuova.

Qui, allora, entra in gioco un'altra realizzazione dello stesso sogno: la *Cultura del Dare* e l'*Economia di Comunione*. La *Cultura del Dare* ha proprio la fisionomia della richiesta "nuova cultura". Si può dimostrare che ha le risposte proprio lì dove lo Sviluppo Sostenibile comincia a fare domande.

Ma ciò che è veramente straordinario è che questa *Cultura del Dare* non è una teoria: è vissuta da milioni di persone in tutto il mondo e si materializza visibilmente nelle *cittadelle modello*.

In questo contesto, le realizzazioni dell'*Economia di Comunione*, piccole o grandi, acquistano un significato tutto speciale: sono la realizzazione di quello che l'ONU postula. Sono state create per sradicare la povertà, utilizzando metodi nuovi di produzione, e s'impegnano anche a contribuire attivamente alla creazione di "nuovi uomini" e di una nuova cultura, ciò implica anche il cambiamento degli standard di consumo.

Ma queste aziende sono anche più di tutto questo: sono segni profetici che ci stanno ad indicare che il sogno antico dell'umanità non è un'utopia, che siamo arrivati all'alba di questa nuova società di pace e felicità.

Hans Burkard

¹ WCED, *Our Common Future*, Oxford University Press, Oxford - New York 1991¹³, 43.

Economia di Comunione in Colombia

Intervista al prof. Hans Burkard: da una grande università colombiana si diffonde a macchia d'olio la proposta dell'Economia di Comunione, che si rivela adeguatissima sia a questo popolo che ai suoi problemi.

Prof. Burkard, come è diventata l'Economia di Comunione oggetto di un gruppo di ricerca di una grande università colombiana?

L'Università di Antioquia a Medellín, ha aperto uno spazio generoso alla ricerca sull'Economia di Comunione e alla diffusione di questa idea, affidandomi anche l'incarico di costruire, assieme ad altri professori, un modello nuovo di Management che abbiamo chiamato *Management Sostenibile*. Negli ultimi due anni questa idea ha suscitato un grande interesse, e si sono realizzati due congressi internazionali su questo argomento. In essi si è ampiamente presentata l'Economia di Comunione a imprenditori e funzionari pubblici di tutto il paese, ed è stata per loro una vera *bomba*. Anche altre università hanno fatto propri questi temi inserendoli nei loro programmi.

Perché l'Economia di Comunione ha fatto breccia in imprenditori e funzionari pubblici?

Sia perché è stata presentata in modo splendido da vari membri del Bureau di Economia e Lavoro, ed anche perché non riesco ad immaginare una nazione più bisognosa, più assetata dell'Economia di Comunione.

La Colombia, contrariamente a quanto normalmente si crede, è un paese molto ricco in cui le persone - compresi gli imprenditori e i manager - sono sensibili e generose: qui, infatti, è tradizione che i proprietari delle ditte sentano, oltre alla responsabilità per la propria azienda, anche una responsabilità sociale.

La Colombia è anche caratterizzata dalla sofferenza di una lunga storia di violenza, dalle situazioni sociali ed economiche *bizzarre* create dal narcotraffico, e da ingiustizie sociali. Le persone responsabili dell'economia e delle istituzioni pubbliche, cioè il pubblico dei nostri congressi, sono quelle che soffrono di più di questa situazione. Basti pensare che secondo un recente studio del Governo i costi della violenza negli anni 1991-1996 hanno assorbito il 25,3% del Prodotto Interno Lordo, senza contare i danni connessi alla corruzione, ai furti...: circostanze in cui è difficilissimo gestire un'impresa. Per questo si trovano, proprio fra questi dirigenti, le persone più interessate e attente ai problemi sociali. Molti di loro, infatti, sono ormai disperati e rassegnati. In questo contesto si capisce che quando gli si presenta un'idea come quella dell'Economia di Comunione, che è già un'esperienza concreta in tante aziende del mondo, essi restano colpiti e nascono tante speranze nuove.

Pensa che queste aziende un giorno diventeranno di Economia di Comunione?

Per me, un'azienda dell'Economia di Comunione è un piccolo miracolo. Si tratta di veri segni profetici, qualcosa di



molto completo, "perfetto", perché fatta da uomini nuovi. Non si può pensare, credo, che tutte le aziende si trasformino subito in *Aziende dell'Economia di Comunione*.

Eppure ho l'impressione che ciascuno di questi dirigenti si porti via qualcosa di concreto: uno capisce che non può più sfruttare i lavoratori, l'altro scopre l'importanza di confrontarsi con altri - e non solo con il proprio cuscino, come si dice qui - prima di prendere decisioni, un altro ancora comprende la propria responsabilità sociale e ambientale, e tanti, tanti, pensano d'aver conosciuto il modello di un'azienda ideale, dell'azienda del futuro.

Si ricorda alcuni esempi concreti?

Ci sarebbero tanti episodi. Alcune settimane fa, il presidente di un'associazione di commercianti mi ha chiesto di fare una serie di incontri per presentare l'Economia di Comunione e per approfondirne i vari aspetti.

Una cosa simile l'hanno chiesta alcuni managers di una delle aziende più grandi del paese. Ma la situazione più originale è quella di un imprenditore del Caquetá, una zona vicina alla foresta Amazzonica, che mi ha telefonato per un appuntamento urgente e dopo quattro giorni dopo è venuto a Medellín, con un viaggio di circa 1000 km per espormi il suo problema.

Nella sua regione, tanti, vivendo della coltivazione della coca, si sono arricchiti in breve tempo, ma hanno anche distrutto la società civile: cinque gruppi armati fanno il bello e cattivo tempo: guerriglieri, milizie di autodifesa, militari, braccianti delle coltivazioni di coca armati e bande di delinquenti comuni. Ormai sono poche le famiglie non colpite dalla violenza, e il senso morale è scomparso, la prostituzione è endemica. "Non possiamo più continuare così", mi diceva.

Tecnicamente non è difficile trovare alternative alla coltivazione della coca. Si possono piantare alberi per la produzione del legno o del caucciù o trovare anche altre iniziative. Ma non si tratta tanto di una questione economica, quanto di un problema socioculturale: è necessario trovare una via d'uscita, cambiando la cultura, i valori, gli uomini. E giacché lui aveva saputo di questo progetto dell'Economia di Comunione, voleva chiedermi di aiutarlo a presentarla nella sua regione: "Sono convinto: è proprio quello che ci vuole" diceva.

Non è poi rimasto solo. Altre tre organizzazioni del Caquetá hanno fatto una richiesta simile. Mi sono messo d'accordo, allora, con un focolarino sposato che vive in quella zona: vogliamo cominciare al più presto possibile con un programma, raccogliendo tutte queste persone.

Lettere dal mondo

L'esperienza viva, testimonianza del Vangelo, delle persone le cui particolari difficoltà economiche sono state alleviate grazie agli utili versati dalle aziende di Economia di Comunione, integrati, perchè non ancora sufficienti, dal contributo straordinario "per i 5000" richiesto a tutti i membri del Movimento del mondo.

I soldi per il pane

Un giorno mi sono svegliata un po' angosciata perché non avevo i soldi per comperare il pane per i miei figli. Avevano fame, ma non avevo nulla in casa, allora ho preparato per loro solo una pappa. Poi sono andata in chiesa ed ho pregato Gesù di inviarmi la provvidenza, anche se pensando umanamente non riuscivo a trovare spiegazioni a tanto patire. Mi sono messa nella mani di Dio e sono andata al lavoro. La sera ecco la risposta di Gesù: ricevo la busta con i soldi necessari per comperare da mangiare.

(Brasile-Belem)

Il bambino della sorella

Ricordo con commozione il primo giorno nel quale ho ricevuto l'aiuto dei 5000. Eravamo proprio senza soldi, si avvicinava il giorno in cui mia sorella avrebbe dato alla luce il suo bimbo e mancavano le cose essenziali per il piccolo. Come un balsamo è arrivato l'aiuto benedetto ed ogni difficoltà si è risolta.

(Brasile-Belem)

Le provviste erano finite

Ringrazio Dio ogni giorno da quando anche la mia famiglia è stata inclusa tra questi 5000. E' stato un momento molto forte un giorno in cui avevamo finito tutte le provviste e non c'era più nulla per il giorno dopo. Con mio marito ed i nostri due bambini abbiamo chiesto tutto a Gesù e ci siamo messi a vivere l'attimo

presente nella pace. Quando alle 22, finita la mia giornata di lavoro sono rientrata a casa, mi ha raggiunto una telefonata nella quale mi dicevano che c'era una busta con i soldi per me. Mi pareva che Gesù mi dicesse: "Ecco io sono con te tutti i giorni della tua vita".

(Brasile-Recife).

Contribuisco anch'io

Anch'io sono uno dei 5000, ma ho sempre cercato di dare il mio piccolo contributo per quei fratelli in situazioni peggiori delle mie. In questo periodo mi hanno ridotto lo stipendio e quindi avevo pensato che non avrei più avuto la possibilità di dare qualcosa, ma ho capito subito che non potevo smettere di fare la mia parte. Ma per il poco che avevo donato con tanta gioia ecco il centuplo: un arretrato inaspettato dello stipendio.

(Brasile-Recife).

Nel dare si moltiplica la gioia

A. vive con la mamma e la sorella ammalate. Lei sola può lavorare, ma lo stipendio non sarebbe sufficiente neppure per vivere, se non ricevesse l'aiuto che sente come un dono di Dio da far circolare anche con quanti le sono accanto.

Un giorno ha portato ad una vicina di casa un po' di verdura che aveva ricevuto di provvidenza, la quale a sua volta l'ha suddivisa con i vicini ancor più poveri. A. toccava con mano che nel "dare" la gioia si moltiplica.

(Brasile)

In nove in due stanze

In famiglia siamo in nove e viviamo in un appartamento di due stanze. Per noi l'azione dei 5000 significa tantissimo, non solo per l'aiuto economico che ci dà la possibilità di sopravvivere, ma soprattutto perché possiamo partecipare anche noi a questa realtà così sacra, donando da parte nostra le necessità.

(Croazia)

Il Padre ha pensato ai miei denti

Ho sperimentato la Provvidenza del Padre in tante opportunità, ma non immaginavo che Lui si sarebbe occupato perfino dei miei denti. Invece sì, con l'aiuto per i 5000 ho potuto curare l'infezione che avevo.

Mi sono sentita immensamente felice, figlia prediletta del Padre, vivendo con i fratelli questa gara d'amore fra chi ha e chi non ha.

(Uruguay)

Partecipare al popolo nuovo

Abbiamo due figli e stiamo aspettando il terzo. Sentiamo una profonda gratitudine per questo aiuto mensile che ci arriva, perché ci fa partecipare vivamente al popolo nuovo. Vogliamo formare i nostri figli a questo stile di vita perché Dio sia sempre al primo posto.

(Uruguay)

Fratelli che danno la vita

Da un po' di tempo dovevamo limitare le spese sia dell'alimentazione che per la salute. Così di mese in mese abbiamo toccato con mano la Provvidenza che ci arrivava con l'aiuto per i 5000. Abbiamo scoperto quanto l'Economia di Comunione nata da Chiara racchiude l'amore infinito del Padre e ci svela una comunità di fratelli che dà veramente la vita per noi.

(Uruguay)

Dio mi ama immensamente

Sono emozionato e nella piena felicità perché è arrivato l'aiuto dei 5000 e potremo riparare la nostra casa. Ho capito: Dio mi ama immensamente così come sono.

(Paraguay)

Rigenerata dall'amore

Con l'aiuto che è arrivato, per la prima volta nella sua vita la mia mamma ha potuto fare una cura in sanatorio. Da lì ci ha scritto: "Mi sono svegliata come da un letargo, mi sentivo in paradiso, non immaginavo che tutto potesse essere così bello". Ora la sua salute è migliorata, ma ancor più la sua anima è stata rigenerata dall'amore.

(Lituania)

Vince la vita

Proprio quando il marito viene licenziato M. si accorge di aspettare il secondo bambino. I parenti e gli amici hanno già pronta la soluzione più facile. Ma l'amore della famiglia del Movimento è più forte e arriva l'aiuto e con questo il cibo necessario per tutti. All'avvicinarsi della nascita il medico annuncia la necessità del taglio cesareo che comporta una grossa spesa ospedaliera. Il giorno stesso ecco la busta con il denaro: la cifra esatta per l'intervento. La bambina è nata felicemente.

(Venezuela)

Frutto dell'amore

Con l'aiuto ricevuto quest'anno T. ha potuto ristrutturare la casa e comperare alcuni mobili necessari. Ora sente che può passare questo aiuto a qualcun altro più bisognoso. E' felice perché sa che tutto quello che ha ricevuto è stato frutto dell'amore di tanti fratelli che certamente hanno rinunciato a tante cose per poter dare il loro contributo.

(Brasile-S.Paolo)

Gli ultimi spiccioli

Nell'ultimo periodo la nostra situazione economica è cambiata notevolmente ed è diventato difficile coprire le necessità della nostra famiglia composta da otto persone.

Ricordo il momento in cui ho dovuto contare tutti gli spiccioli per riuscire a fare la spesa ed inaspettatamente mi è arrivata la busta come un dono del cielo per il quale non sarò mai grata abbastanza.

(Slovacchia)

Una camicia per il fratello

Benché mio padre sia docente universitario la nostra famiglia, composta da otto membri, vive al disotto del minimo ed io riesco a continuare gli studi soltanto perché ricevo regolarmente l'aiuto dei 5000 con il quale a volte posso anche aiutare gli altri.

Tempo fa infatti sono riuscita a comperare una camicia per mio fratello che ne aveva bisogno ma non aveva il coraggio di chiederla, perché il suo compleanno era ancora lontano. Solo in queste occasioni, infatti, possiamo pensare di acquistare qualcosa che serve.

(Ungheria)

Il frigorifero rotto

Da due anni sono separata da mio marito; due figli abitano con lui e due più piccoli con me. L'aiuto che ricevo da lui è molto piccolo: l'affitto e qualche pezzo di carne della sua macelleria.

Io sto facendo la parrucchiera a domicilio, ma spesso mi sono trovata senza nulla da dar da mangiare ai bambini.

Inoltre si era rotto il frigorifero e la spesa che dovevo fare ogni giorno risultava più costosa, non avendo la possibilità di conservarla.

Eravamo vicini a Natale e il caldo era insopportabile: arriva proprio alla vigilia la busta che conteneva esattamente la

somma necessaria per il frigorifero. La gioia è incontenibile! Il bambino più piccolo racconta entusiasta a tutti che un'amica della mamma che vive a Roma aveva regalato loro il frigorifero.

(Argentina-Mariapoli Andrea)

Una stanza per i figli

Abbiamo tre figli ed abitiamo in una piccola casa con una sola stanza da letto. I bambini sono cresciuti ed era nostro desiderio dare una stanza anche a loro.

Poiché lavoravo solo mio marito, anch'io ho iniziato a lavorare nei campi per poter vivere. Ma come un dono dal cielo ci è arrivata una busta con il denaro sufficiente per acquistare il materiale per aggiungere alla casa, fatta di fango, ancora una stanza.

(Serbia)

Provvidenza a Bagdad

Una notte improvvisamente la mia mamma si è ammalata, ma in casa non c'erano soldi per chiamare il medico o comperare le medicine.

Con tutta la fede ho pregato tutta la notte ed al mattino mi è arrivata la busta con l'aiuto dei 5000. Ho accompagnato la mamma all'ospedale dove è stata operata d'urgenza: l'aiuto le ha salvato la vita!

(Bagdad)

Monetine per i più poveri

Con il basso stipendio di mio marito ed il mio riusciamo appena a coprire le spese della casa, ma ora con l'aiuto straordinario che ci arriva posso comperare del cibo più nutriente per i bambini.

Il più piccolo, che ha saputo che ci sono altri bambini in difficoltà, mette ogni tanto nel suo salvadanaio qualche monetina per loro.

(Filippine)

Incontro del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro

La proposta di una "Tobin Tax"

Per una finanza più solidale

di Leo Andringa

È antica tradizione, in occasione dei Giubilei, liberare i poveri dai loro debiti, ed oggi la Chiesa Cattolica propone la cancellazione del debito estero.

Una proposta che però potrà riguardare solo i paesi più poveri, dall'indebitamento così alto da renderli comunque non in grado di far fronte ai propri impegni.

Il problema del *debito estero* sta però affliggendo anche molti paesi in condizioni migliori, che per far fronte al solo pagamento degli interessi devono utilizzare risorse che invece sarebbero utilissime per migliorare l'istruzione, la sanità, le infrastrutture per il decollo economico, per aiutare le piccole imprese. Chiedere per questi paesi la cancellazione dei debiti significherebbe però farli escludere per il futuro dal mercato finanziario.

In questo mercato il movimento di capitali negli ultimi anni si è enormemente dilatato per la rapidità dei trasferimenti resa possibile dalla telematica e grazie alla generale liberalizzazione di mercati ed ai guadagni molto elevati offerti negli ultimi anni dagli investimenti nei paesi emergenti del continente asiatico.

Ad un certo punto però, circa un anno fa, grazie ad un "repentino cambiamento del sentire degli investitori, e delle condizioni del mercato finanziario", in molte nazioni emergenti asiatiche crollavano le quotazioni di borsa ed il tasso di cambio delle monete.

Il debito in dollari da esse contratto con facilità negli anni, in moneta locale, si dilatava così enormemente: anche in Asia si venivano a creare cioè situazioni debitorie simili a quelle che negli anni ottanta si erano create nell'America Latina e che ancora oggi la opprimono. Toccava al Fondo Monetario Internazionale, aiutare quei paesi a far fronte alle scadenze immediate, pena un fallimento a catena di banche che avrebbe condotto ad una situazione simile al crollo di borsa del 1929 da cui si era originata la *grande depressione* e si erano poste le premesse per la seconda guerra mondiale.

Quanto il mercato dei capitali sia esplo-

so negli ultimi anni lo dicono le cifre: dal '77 al '95 esso è cresciuto di 65 volte, passando da 18 a 1300 miliardi di dollari al giorno: nel '77 i movimenti di carattere finanziario costituivano il 75 per cento del totale, ma nel '95 essi salivano al 98,5, e la loro durata media scendeva ad una settimana; per oltre l'ottanta per cento si tratta di transazioni eseguite in dollari americani.

Mentre nel '75 le riserve delle banche centrali coprivano il 14,5 per cento dei movimenti, nel '95 esse ne coprono meno dell'uno per cento: ciò significa che ormai le banche centrali non sono in grado di controllare la situazione: lo dice la preoccupata recente ammissione del Governatore della Banca d'Italia, secondo cui una nuova crisi finanziaria simile a quella asiatica, non risulterebbe sopportabile dal sistema.

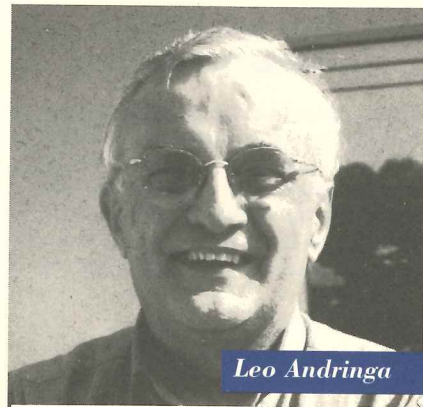
Interessante è l'analisi del prof. Paul Krugman, del MIT: "Un mercato globale dei capitali comporta che quando gli investitori diventano nervosi, chiedono alle banche centrali quello che esse non hanno più a sufficienza: dollari. Ne risulta un sistema terribilmente propenso ad attacchi di panico, perché si è passati ad un mercato globale senza regole e i sistemi di sicurezza".

"Se i politici non avessero condizionamenti, la soluzione sarebbe ovvia: creare a livello globale sistemi di salvaguardia analoghi a quelli che funzionano a livello nazionale, cioè un Super-Fondo Monetario Internazionale, fornito di ingenti risorse e poteri di intervento sulle banche dei paesi membri".

"Ma visto che nulla di simile davvero succederà in breve tempo, che fare? L'alternativa potrebbe essere quella di porre restrizioni ai movimenti di capitale, soprattutto quelli a breve termine. Naturalmente sono molte le possibili cause dei dissesti finanziari, ma con un tale provvedimento si ridurrebbero i rischi di crisi."

"Non sarebbero molti i paesi disposti a qualche piccolo sacrificio di efficienza in cambio di una riduzione significativa della probabilità di una catastrofe economica? In questo caso il meglio diventa un nemico del bene".

Quanto sopra esposto dice quanto sarebbe importante una cultura del



Leo Andringa

dare, attenta agli interessi di tutti, per evitare che nuovi improvvisi *mutamenti dei sentimenti degli investitori* provochino nuove crisi.

Davanti a questa situazione internazionale, in occasione del Congresso su Sviluppo Sostenibile e Cultura del Dare, tenuto nella cittadella Luminosa, ad Hyde Park, New York, i membri del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro, quale primo passo subito realizzabile, hanno avanzato la proposta di istituire una tassa sui movimenti di capitale a breve termine, proposta simile a quella avanzata già nel 1978, in un momento molto meno preoccupante, dal Premio Nobel James Tobin, la cosiddetta Tobin-Tax.

Tale tassa, rendendoli onerosi, contribuirebbe a contenere i movimenti di capitali a breve termine e permetterebbe di raccogliere risorse per creare un sistema assicurativo contro il fallimento di banche private internazionali, per contribuire al pagamento degli interessi dei debiti internazionali pregressi dei paesi in via di sviluppo e per operazioni umanitarie gestite dall'ONU.

Alcuni obiettono che un simile provvedimento è troppo complicato da applicare, ma visto che già oggi le banche private internazionali hanno creato sistemi di controllo molto efficienti nei movimenti di capitali, secondo esperti del settore, se vi fosse la volontà politica si troverebbe modo di applicare un tale provvedimento.

In ogni caso molti dei responsabili del sistema bancario internazionale concordano che qualcosa vada fatto, visto che i costi di queste crisi finiscono ad essere pagati dai contribuenti.

Il vero problema è che alcuni paesi dovrebbero lasciare che la loro attuale posizione dominante venisse assunta da un Consiglio di Sicurezza Economico, o Super-IMF che ancora non esiste, ma che, agendo preventivamente per evitare le crisi economiche, ridurrebbe di molto l'impegno dell'attuale Consiglio di Sicurezza per risolvere crisi politiche.

L'Economia di Comunione e la Università Bocconi



Il prof. Coda ascolta l'imprenditore Bertagna

Il 15 giugno, dalle 15,00 alle 18,00, l'Istituto di Economia Aziendale dell'Università "L. Bocconi" di Milano ha organizzato un workshop di approfondimento del progetto Ede. L'incontro è stato uno sviluppo del convegno di lancio tenuto sempre nell'università milanese nel marzo scorso. L'altro antecedente del workshop è stata la tesi di laurea di Alberto Canclini sull'Economia di Comunione, che ha molto interessato il relatore, prof. Vittorio Coda, direttore dell'Istituto, che è stato il principale promotore dell'iniziativa.

L'incontro ha avuto un'impostazione operativa, con una quarantina di partecipanti, di cui circa metà docenti o invitati dal prof. Coda, e l'altra metà composta da imprenditori, tesisti su economia di comunione e rappresentanti delle segreterie dei movimenti Umanità Nuova e Gioventù Nuova della Lombardia, che avevano sostenuto e coltivato l'iniziativa. I lavori erano organizzati in due parti: la presentazione del progetto e la discussione.

Ha aperto il pomeriggio il prof. Coda, che nella sua introduzione ha posto subito quello che lui ha definito "un interrogativo serio: è possibile per un'azienda coniugare la logica di mercato con la logica del dono? È possibile - per usare le sue parole - seguire sia l'etica di mercato che l'etica di Gesù? Se fossimo semplicemente nell'ambito di esperienze non-profit - ha continuato - tale interrogativo non si porrebbe; se ci muoviamo in un'ottica di mercato, la domanda diventa cruciale".

Questo interrogativo, puntualizzato, approfondito, precisato, è stato uno degli elementi che hanno legato i vari momenti del workshop.

Si è poi passati alla presentazione: ha iniziato Vera Araujo, che ha ripercorso brevemente la storia dell'Economia di Comunione collocandola nel contesto brasiliano: "... qui è nata nel 1991 per rispondere ad un bisogno concreto: provvedere a quelle persone del movimento che nonostante la comunione dei beni restavano poveri...", sottolineando poi in particolare la dimensione antropologica che è alla sua base: una persona che si realizza nel dare, un dare che nasce all'interno di rapporti interpersonali autenticamente cristiani.

Alberto Ferrucci ha quindi descritto questi nuovi imprenditori, donne e uomini che vivono la cultura del dare, motivati dal sapere che lavorano per un progetto utile all'umanità intera.

Il loro operare costituisce infatti la prova che è possibile applicare anche in economia quella cultura della condivisione che potrebbe far evolvere il modello economico liberal-individualista oggi dominante, che per l'impatto sociale ed ambientale che comporta non sarebbe in grado di accompagnare lo sviluppo economico dell'intero pianeta.

Ha infine commentato il documento "Linee per condurre un'impresa" in cui veniva presentata la vita di una azienda di Economia di Comunione, ordinata in sette aspetti, dagli "imprenditori, lavoratori ed impresa" fino alla "comunicazione".

La seconda parte dei lavori è stata particolarmente vivace, con interventi e domande soprattutto dei docenti, a cui hanno fatto seguito le esperienze degli imprenditori presenti. L'intervento del prof. Tessitore ha posto una domanda che andava a toccare l'interessante tema dell'estendibilità del progetto, chiedendo se il coinvolgimento di tutti gli attori

dell'impresa è condizione necessaria per l'adesione al progetto. Sulla stessa linea ha continuato il prof. Pallavicini, che sottolineava l'importanza di un "bilancio sociale" che l'azienda deve affiancare al bilancio ordinario d'esercizio, esperienza già in atto in alcune imprese di Economia di Comunione.

Il prof. Molteni, co-relatore della tesi di Alberto Canclini, ha posto l'accento sulla novità metodologica del progetto: partire dall'esperienza e da quella ricavare, senza fretta, linee teoriche, aspetto difficilmente rintracciabile nell'ordinario modo di teorizzare in economia. Sono poi seguiti altri brevi commenti dei prof. Viganò, Bussolati, Miata e Rossi, che sottolineavano l'uno o l'altro dei punti toccati nelle relazioni, dopo di che gli imprenditori presenti hanno comunicato le proprie esperienze, che sono risultate essere un momento particolarmente vivace e costruttivo.

Infatti Giacomo Linaro della Tassano, i coniugi Bertagna della Bertagna Filati, Emanuele Zanetta della Rubinetteria Webert, i coniugi Manzo, produttori di riso, e Paolo Maroncelli della Color Delta, sono riusciti a dare l'aspetto più innovativo del progetto, e cioè la progressiva trasformazione delle loro aziende in modo che la spiritualità dell'unità già da essi vissuta, ne coinvolgesse anche la gestione.

"Come mai nessuno mette in dubbio che ci si possa far santo facendo il medico, la casalinga, l'ingegnere, mentre una tale impresa sembra impossibile per un imprenditore?", era stata una domanda formulata dal prof. Coda all'inizio del workshop per stuzzicare i relatori; le esperienze sono state la più eloquente risposta.

L'incontro si è concluso con due brevi interventi di Benedetto Gui e Luigino Bruni, che hanno sottolineato e sviluppato alcuni spunti teorici emersi durante il dibattito.

Il prof. Coda, chiudendo i lavori, ha espresso la sua soddisfazione per la piena riuscita del workshop, che ha soprattutto mostrato come il progetto Economia di Comunione sia una proposta credibile, che merita di essere studiata sotto il profilo pratico e teorico.

Il prof. Coda ha concluso mettendo il suo dipartimento a completa disposizione per iniziare nuove ricerche, studi e approfondimenti, alcuni dei quali già delineati quel pomeriggio stesso.

Il dialogo nella più prestigiosa università di economia italiana è ormai più che avviato: a noi ora portarlo avanti!

Le nuove tesi di laurea

di Antonella Ferrucci

Questi gli argomenti delle tesi di Laurea discusse in questi ultimi tre mesi:

Raffaella Di Meglio

di Ischia (Napoli)

Laurea in Economia e Commercio e Mercati Valutari

Istituto Universitario Navale di Napoli

L'onere del debito estero dei Paesi in via di sviluppo sull'Economia Internazionale: una proposta di soluzione

Scopo della tesi era dimostrare come il debito estero dei PVS, frutto anche di responsabilità dei Paesi Sviluppatori, pesi su tutta l'economia: le soluzioni allora devono essere frutto di collaborazione fra tutti i paesi ed ispirarsi al bene comune. Dopo aver analizzato cause ed effetti del debito estero nei PVS ed aver constatato il fallimento delle politiche di sviluppo fin'ora adottate, Raffaella sottolinea la necessità di un rinnovamento culturale che porti al superamento della visione egoistica e nazionalistica oggi imperante. A questo scopo propone l'EdC e la "Cultura del Dare" anche attraverso l'esperienza concreta di 4 aziende operanti in PVS.

[Tesi su Internet]



Raffaella Di Meglio

Maria Di Meglio

di Ischia (Napoli)

Laurea in Economia e Commercio Internazionale e Mercati Valutari

Istituto Universitario Navale di Napoli

La privatizzazione delle economie socialiste

La tesi affronta la problematica complessa del passaggio delle economie socialiste



Maria Di Meglio

dell'Europa Centro - Orientale dal sistema di pianificazione centrale al mercato. In questa fase di transizione, le privatizzazioni svolgono un ruolo rilevante ed hanno come risultato il passaggio all'economia capitalista con tutto ciò che essa comporta. Se in questo processo invece si potessero inserire i presupposti della cultura del dare che animano le prime realizzazioni dell'Economia di Comunione, si potrebbe raggiungere un benessere diffuso e fornire un'alternativa alla scottante questione del welfare state che affligge le economie capitalistiche. Inoltre si asseconderebbero le aspirazioni delle popolazioni interessate e si potrebbe aspirare ad una società più democratica e più giusta.

[Tesi su Internet]

Maria Elena Fregni

di Medolla (Modena)

Laurea in Economia Aziendale

Università di Modena

Successo aziendale e anima dell'organizzazione

La tesi indaga sull'esistenza di un legame fra "performance" aziendale di successo e patrimonio di relazioni aziendali ("l'anima dell'organizzazione"). A questo scopo Maria Elena evidenzia i contributi teorici offerti dalla macroeconomia e dalle più recenti teorie organizzative ed analizza il caso aziendale della Color Delta di Rimini. Dalla rilettura della teoria macroeconomica e nell'evoluzione delle teorie organizzative emerge gradatamente la "persona" che da oggetto diventa soggetto dell'organizzazione, interlocutore della stessa fino a divenire elemento imprescindibile del successo aziendale. Dall'analisi della Color Delta emerge che la

partecipazione ha permesso di stabilire un nesso fra redditività economica e sviluppo delle potenzialità umane, fervidamente diretto a realizzare insieme valore aziendale e liberazione della persona: se cresce l'individuo come persona gratificata nella sua pienezza nell'impresa e dall'impresa, cresce l'impresa e crescono le disponibilità di spendere per essa energie, sicurezze, risorse intellettuali e morali. In conclusione Color Delta mostra una concretizzazione dell'orientamento auspicato dalle più recenti dottrine manageriali poiché incarna l'azienda al servizio della crescita professionale ed umana delle persone e contemporaneamente pone la stessa al servizio della crescita dell'azienda sul mercato.

[Tesi pubblicamente su Internet]

William Gallego, sacerdote colombiano attualmente a Roma per un periodo di studio presso la Pontificia Università Lateranense, ha recentemente presentato una tesina dal titolo:

"La destinazione universale dei beni alla base della prassi cristiana"

Scopo del lavoro era sottolineare attraverso la rilettura della Bibbia, della Patristica e della Dottrina Sociale della Chiesa, l'insegnamento della Chiesa sul principio della "destinazione universale dei beni", quale soluzione del problema sociale. Il progetto di Economia di Comunione rappresenta una realizzazione concreta di tale principio, e pur essendo alle sue fasi iniziali ha già cominciato a dare notevoli frutti. Lingua: spagnolo

[Tesina su Internet]

Pagina Internet delle tesi di laurea:

<http://www.quasarbbs.com/ftp/tesi1.html>

oppure <http://195.120.155.157/ftp/tesi2.html>

Punto di riferimento mondiale per le tesi:

Antonella Ferrucci c/o PROMETHEUS SPA

Piazza Borgo Pila 40, 16129 GENOVA

tel:39-010-542011-5459820 (dalle 16.00 alle 17.30)

fax 39-010-581451

e-mail: prometheus@interbusiness.it



Maria Elena Fregni

Incontro del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro

Cultura del Dare alle Nazioni Unite

Il Bureau Internazionale di Economia e Lavoro del Movimento Umanità Nuova, ha indetto nei giorni 20-22 Marzo '98 presso la cittadella Luminosa, ad Hyde Park, New York, USA, un seminario di studio sul tema "La Cultura del dare per uno Sviluppo Sostenibile".

Oltre agli economisti ed imprenditori che fanno parte del Bureau, convenuti lì anche dall'Europa e dall'America Latina erano presenti numerosi imprenditori provenienti dal Canada, Stati Uniti e Santo Domingo, Italia ed Irlanda.

Al termine del congresso una rappresentanza dei membri del Bureau, tramite la ONG "New Humanity" che rappresenta all'ONU le attività sociali di adulti, giovani e famiglie ispirate dal Movimento dei Focolari, ha presentato i risultati del congresso alle Nazioni Unite, nelle persone di John Langmore, parlamentare australiano e direttore della Divisione delle Politiche Sociali per lo Sviluppo e di Zehra Hydin, funzionaria di nazionalità turca, della Divisione per uno Sviluppo Sostenibile.

Venivano allegati interventi del Congresso, sul "Management Sostenibile e la Cultura del Dare" e su un "Consorzio Mondiale delle Materie Prime" considerato necessario per condividere e conservare ai fini ambientali e sociali le risorse energetiche.

Veniva anche illustrata a John Langmore la proposta di una "Tobin Tax", da

imporre sui movimenti internazionali di capitale speculativo, utilizzando il ricavo, secondo il Bureau, sia per finanziare una sorta di assicurazione contro i fallimenti di banche internazionali - che potrebbero travolgere il sistema finanziario mondiale - ma soprattutto per raccogliere risorse da utilizzarsi per alleviare la spesa per interessi sui debiti dei paesi in via di sviluppo. Il nome Tobin tax proviene dal nome del premio Nobel che per primo la aveva proposta nel '78.

John Langmore è risultato molto interessato alla proposta della "Tobin Tax", di cui condivide l'opportunità, e si è particolarmente interessato a collaborare con Leo Andringa, esperto olandese della Banca d'Olanda, membro del Bureau.

Leo Andringa d'altra parte in Olanda sta già collaborando anche con Wout Nijland, direttore del Dipartimento Studi del Partito Socialista Olandese, il partito del Primo Ministro Kok.

La signora Zehra Aydin della "Divisione per uno Sviluppo Sostenibile" del Consiglio Economico e Sociale dell'ONU è risultata interessata in particolare ai documenti del congresso del Bureau riguardanti la Cultura del Dare ed alle sue implicazioni economiche ed antropologiche, ed in particolare al documento Luigino Bruni riguardo all'economista Genovesi, napoletano del '700, per il quale il segreto dello sviluppo economico sta nel saper creare un ambiente di fiducia reciproca fra le persone ed educare ad essa.



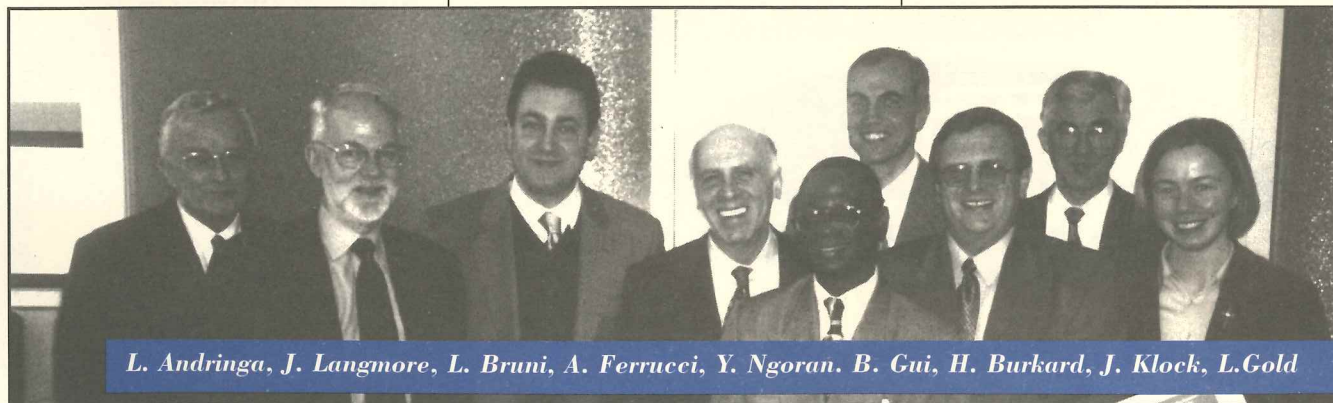
Lorna Gold e Zehra Hydin

Zehra Aydin era interessata anche all'esperienza del prof. Hans Burkard, dell'Università di Medellin, anch'esso della delegazione del Bureau, che raccontava come era stato chiamato come esperto in Economia di Comunione, a proporre uno sviluppo diverso - e sostenibile - per le aree amazzoniche della Colombia devastate dalla coltivazione della coca.

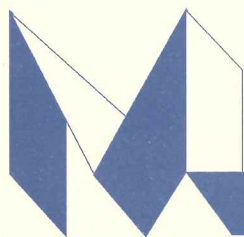
La signora Aydin, musulmana, ha voluto sapere di più sullo spirito che sosteneva New Humanity, e come mai essa aveva voluto essere riconosciuta dall'ONU. Le è stata fatta presente la coincidenza di obiettivi dell'ONU e del Movimento dei Focolari, il quale ha come obiettivo il Mondo Unito; ella era colpita dalla diffusione a membri di diverse religioni e da questa nuova esperienza di Economia di Comunione, affermando che vi era bisogno di nuove idee, perché i contributi offerti dalle più prestigiose università americane non risultano efficaci.

I membri del Bureau presenti, per essere in grado di fornire alle Nazioni Unite quel supporto culturale che veniva richiesto così caldamente, decidevano quindi di proseguire in modo più sistematico ad un approfondimento teorico della esperienza di Economia di Comunione, con scambio di riflessioni e documenti.

Alberto Ferrucci



L. Andringa, J. Langmore, L. Bruni, A. Ferrucci, Y. Ngoran, B. Gui, H. Burkard, J. Klock, L. Gold



MARUELLI s.a.s

Ingresso carta, articoli per ufficio

Sito web: www.maruelli.com
e-mail: maruelli@maruelli.com

V. Polisen 30 - 10016 - Montalto Dora - To
tel. 0125-65.00.06 - fax: 0125-65.15.05

MARVITA

ALGHE IRLANDESI DEL KERRY

MARVITA srl, via Podgora, 89 - 20099 Sesto San Giovanni (MI)
Tel./Fax (02) 26.26.30.44

Punto vendita: Via Cavallotti, 180 - Sesto S. Giovanni (MM Rondó)

Gruppo consortile s.r.l.

ROBERTO TASSANO

*Grafiche
Fassicomo*

della Germano Masieri Coop. Soc. a.r.l.

- FOTOCOMPOSIZIONE
completa e scanner a colori
- STAMPA
libri, riviste, bollettini, depliant, cataloghi, manifesti, stampati pubblicitari e commerciali
- LEGATORIA
servizio di confezione con linea rapida di punto metallico e brossura a filo di refe

Via Imperiale, 41 16143 GENOVA
Tel. 010 / 506093 - Fax 010 / 5451166



Roberto Tassano
società cooperativa a.r.l.

Casa Arcobaleno
Residenza Protetta per anziani
Castiglione Chiavarese
via Montessori 26

Qualificata e continua assistenza
medico infermieristica per anziani
autosufficienti e non.
Personale selezionato e motivato.
Servizio di animazione.
tel. 0185/408431



TRADIZIONE E QUALITÀ
ESPORTAZIONE
&
VENDITA DIRETTA
ALLE FAMIGLIE
CONSEGNA A DOMICILIO

Tel. e Fax ** 39(0)175-42600

Dir. Commerciale Abbo s.r.l.
Via Gorla, 3
12037 Saluzzo (Italy)

RIDIX s.r.l.

RAPPRESENTANZE
MACCHINE UTENSILI
ED ACCESSORI
AD ALTA TECNOLOGIA

Via Poggio, 23 - 10155 TORINO
Tel. (011) 2054391/2/3
Fax (011) 2050743



Sviluppo e Stampa
da Dia e negativi
gigantografie
pannelli industriali

Produzione
e montaggio video

Elaborazioni grafiche
al computer

47037 RIMINI (FO)
Via Marecchiese, 273
☎ (0541) 72.78.68 (3 linee)
Telefax (0541) 77.44.08



produzione
filati lana
e cotone



via Labirinto, 155
25125 Brescia
tel. 030 / 347764
fax 030 / 347413

nei migliori negozi